



## **ISTITUTO COMPRENSIVO MONTE ROSELLO BASSO - SASSARI**

P.zza Sacro Cuore n. 16 – 07100 SASSARI - Tel. 079/241380 – 2590051 fax 079/2590213  
e-mail [ssic850002@istruzione.it](mailto:ssic850002@istruzione.it) pec [ssic850002@pec.istruzione.it](mailto:ssic850002@pec.istruzione.it) C.F.92128490908

**Prot.861**

**Sassari 30.01.2017**

**A tutto il personale  
DOCENTI  
COLLABORATORI SCOLASTICI**

**E pc. DSGA**

### **Oggetto: nota in merito alle indicazioni prescrittive**

Al fine di evitare le consuete “narrazioni” interpretative personalizzate e volte tutte al negativo si ritiene opportuno dare elementi di riflessione in merito a qualsiasi indicazione a carattere prescrittivo venga data dallo scrivente, a partire dall’ultima.

L’istituzione scolastica in quanto tale è soggetta a vincoli e prescrizioni continue, in particolar modo rispetto alla tempistica degli atti ed al rispetto delle norme; la catena gerarchica insita nella P.A. la rende una condizione quotidiana. Le norme generali della scuola ( leggi ordinarie, decreti , circolari, ecc.) e quelle interne, deliberate in autonomia dagli organi Collegiali ( PTOF, PDM, Regolamenti) risultano vincolanti, così come, in base alla L.107/2015, è vincolante per i docenti l’Atto d’Indirizzo del DS. A tutto ciò, com’è noto, s’aggiunge anche la complessa normativa sulla sicurezza e igiene nonché quella sulla privacy e la trasparenza e, per quanto riguarda la scuola la vastissima giurisprudenza ( con valore normativo) sulla vigilanza.

Il DS ha l’obbligo-dovere d’intervenire ogni qualvolta rileva scostamenti e difformità a livello organizzativo e gestionale nei processi didattici-educativi; difformità che, in qualche misura, possono ridurre l’efficienza e l’efficacia del sistema nel suo complesso. Se rileva che il corpo docente non ha compreso e/o messo in pratica le indicazioni contenute nei documenti guida della scuola deliberati dagli organi collegiali, deve intervenire tempestivamente per reindirizzare le attività richiamando le necessità e la conseguente obbligatoria assunzione di responsabilità. Sottolineando allo scopo le norme non a fine intimidatorio ma per invitare a ad una corretta e condivisa analisi e riflessione su aspetti inderogabili: da qui la perentorietà. In casi estremi, ovvero in assenza di decisioni che, per norma, devono essere assunte dal Collegio, per garantire il funzionamento dell’Istituzione, può (e deve) intervenire in modo “sussidiario” , elaborando in sua vece le scelte ed imponendole.

In generale, però, le indicazioni prescrittive sono richiami e proposte per un corretto funzionamento delle attività in presenza di situazioni di rischio oppure di detrimento dell’immagine dell’istituzione scolastica. Nel caso dei docenti l’approccio è diretto mentre verso il personale ATA è mediato dal Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi ( DSGA) su direttiva del DS.

Pertanto, nello specifico della recente nota, l’aspetto prescrittivo è motivato dalla sicurezza e dall’igiene ed è sostenuto dalla rilevazione del fatto che, a fronte di indirizzi chiari ( vedasi Atto ) dati in avvio d’anno sulla necessità di agire rendendo flessibile l’organizzazione per corrispondere alle priorità, nonché richiamati costantemente in ogni occasione, al termine del primo quadrimestre niente è stato progettato a livello sistemico.

Ciò, ovviamente non vuol dire negare le azioni che nelle varie classi e sezioni vengono svolte sull’argomento né sminuire il lavoro dei docenti ma evidenziare il fatto che tutto ciò resta dentro un tradizionale approccio

individuale e, pertanto, in termini di sistema organizzativo e di ricaduta sull'immagine generale dell'istituzione, nonché sulla sua valutazione centralizzata, poco o niente valgono.

E' bene ricordare che le norme esistono per indirizzare e rappresentano opportunità e non solo vincoli; questi arrivano inevitabilmente quando le opportunità non vengono colte. Gli obiettivi di priorità indicati nel RAV, nel PTOF e nel PDM, nonché richiamati nell'Atto d'indirizzo, non sono facezie burocratiche oppure opzioni ma obblighi ed il mancato raggiungimento di ciò che si è previsto deve sempre essere adeguatamente motivato e documentato; in ogni caso, in termini appunto sistemici, ha sempre delle conseguenze. Sicuramente ha delle conseguenze rispetto all'immagine che diamo verso l'esterno, così come ne hanno le polemiche, il cosiddetto "fuoco amico", la delegittimazione del lavoro altrui ecc. ecc.; perché la negatività comunicativa ha sempre degli effetti altrettanto negativi. Tuttavia le opportunità restano sempre e ciò che si perde una volta può essere sempre recuperato a patto che si rifletta e si agisca correttamente, che si inizi a ragionare, appunto, come "comunità".

Ciò che è stato avanzato nella nota prot. n. 814 in termini perentori, è una proposta "sussidiaria" su un tema di fondamentale importanza quale la sicurezza, l'igiene e la salute che, stante la situazione generale di disagio logistico ed economico-sociale, non dovrebbe affatto stupire. Stupisce invece e molto che chi scrive sia stato costretto a farlo dopo aver trascorso i quattro mesi precedenti alle iscrizioni invitando costantemente all'organizzazione dal basso, così come da norma nonché come è giusto che sia. Si è persa l'opportunità di presentarsi all'utenza, nella fase delle iscrizioni, con un'attività realizzata o in corso sul tema più scottante e sentito dai genitori e ciò è grave perché spettava al Collegio docenti e non al DS realizzarlo.

In base alle norme vigenti, infatti, la scuola è basata su un sistema di autonomie in virtù delle quali ognuno ha l'obbligo di svolgere, sia individualmente che in team (sulla base a quanto deliberato collegialmente) le azioni previste entro i termini stabiliti. Questo tipo di organizzazione formale, proprio perché è stato normato che la parte didattico-educativa venga realizzata in autonomia dal corpo docente, ha fatto sì che negli ultimi due anni, le funzioni amministrative della dirigenza siano state triplicate su aspetti che solo in minima parte s'interfacciano con la didattica. In pratica, se si vanno a cogliere quei diritti e opportunità che, in funzione oppositiva sempre si rivendicano, la cosiddetta "libertà d'insegnamento" è stata enfatizzata a patto che venga realizzata in ottemperanza a tutte le norme e nel rispetto dei tempi indicati dal sistema organizzativo generale richiamati dal DS. E', questa, ovviamente, una prospettiva tutta ministeriale che, dentro la quotidianità del rapporto di dipendenza pubblica, va senz'altro preso in seria considerazione.

Dentro questa logica, considerata la tempistica generale imposta e gestita dal MIUR-USR attraverso piattaforme digitali che non contemplano ritardi, laddove i docenti, in relazione a ciò che è di loro pertinenza, non la rispettino, il carico finisce per ricadere sempre sul DS e sull'unica collaboratrice di direzione nonché sulle docenti FS e, in alcuni casi, sull'ufficio in generale.

In aggiunta a ciò, lo stesso corpo docente avanza costantemente a chi scrive richieste di soluzione per una miriade di problemi di cui, ovviamente, non si fa elenco perché se ne ha piena e generale contezza. Però, questa continua necessità di far fronte ad emergenze di ogni tipo, oltre che creare una situazione a tratti insostenibile, visto il carico amministrativo-gestionale dell'intero sistema, genera ritardi in molti importanti adempimenti con rischio concreto di sanzioni ed uno stato ansiogeno di non poco conto. In relazione a ciò non appare affatto secondario il fatto che tutti i dipendenti con funzioni organizzative ovvero apicali come lo scrivente DS, hanno diritto al riposo, alla salute e persino alla malattia quando non si è in condizioni di lavorare; cosa questa che, invece e ormai da tempo, pare essere del tutto superflua e niente affatto importante.

La "comunità educante", sia come concetto che come buona pratica, pertanto, viene costantemente richiamata perché risulta essere la condizione necessaria per ripartire correttamente e in base alle norme vigenti l'enorme carico di lavoro, ordinario e non aggiuntivo, con una corresponsabilità che riguarda tutti i dipendenti e, relativamente all'educazione, anche i genitori. Essa offre immense possibilità di azione, apre alla creatività e determina sviluppo positivo giungendo a costruire un clima organizzativo sereno e produttivo. Tuttavia si realizza a partire dal fatto che ognuno, fin da subito, svolga sua piccola parte senza aspettare "ordini" specifici soprattutto in merito a dimensioni quali la sicurezza, l'igiene, la vigilanza, la prevenzione che, quando arrivano a livelli d'emergenza, prevalgono su qualsiasi altra cosa.

Alla luce di questa lunga premessa è bene richiamare alcuni punti che ritornano continuamente come oggetto di controversie e dissapori.

### Sostituzioni dei docenti assenti

E' stato dato un indirizzo preciso che si basa sulle risorse esistenti, sia economiche che di orario. Le scelte dell'ufficio vengono sempre basate sui report quotidiani che vengono forniti dai coordinatori rispetto ai bisogni. Lo scrivente ha creato un dispositivo in deroga, già applicato numerose volte, che dispone le supplenze, in casi eccezionali, anche dal secondo giorno. Naturalmente, su questo aspetto, niente può avvenire in automatico e, come già detto più volte, bisogna fare i conti con le procedura di chiamata e risposta e con la quantità di assenze contemporanee.

Sarebbe opportuno, per es., anche perché ci verrà di certo richiesto dai revisori dei conti, al fine di tenere sotto controllo la situazione, studiare insieme ai coordinatori di plesso uno strumento di monitoraggio delle modalità di sostituzione dei docenti assenti.

### Ingressi e uscite degli alunni. Ritardi e permessi.

Esiste un regolamento d'istituto che si richiama integralmente per la sua rigorosa applicazione. Ogni contesto, tuttavia, ha le sue specificità da affrontare e, pertanto, sono possibili proposte di eventuali emendamenti da portare all'attenzione degli organi collegiali. Anche in questo caso, qualora lo scrivente rilevasse criticità che mettessero in discussione il normale svolgimento delle attività, interverrebbe d'imperio.

### Vigilanza

Se le porte di una scuola devono restare aperte per favorire la dimensione di comunicazione con l'utenza con conseguente vigilanza degli ingressi da parte dei collaboratori scolastici, queste dovranno essere momentaneamente chiuse nel caso di limitata presenza degli stessi nonché aperte dietro richiesta sonora dall'esterno. Al riguardo particolare attenzione dovrà essere data nella sede centrale di PSC non fornita di porte a vetri.

In ogni caso i collaboratori scolastici devono sempre svolgere il loro compito non solo in base al piano di lavoro delle pulizie ma anche in funzione di obbligatorio supporto ai docenti nel caso di una loro momentanea assenza. Il richiamo di questa banale norma organizzativa dovrebbe essere superfluo perché appartiene al buon senso così come il fatto che ogni adulto presente nella scuola ha sempre l'obbligo di vigilanza sui minori.

### Pulizie

E' naturalmente doveroso svolgere un'opera di educazione e prevenzione nelle classi perché muri e arredi restino puliti e perché le aule, al termine delle lezioni, pur senza aver fatto alcuna attività laboratoriale, non assomiglino a campi di battaglia. Tuttavia le macchie e la sporcizia non devono essere lasciate a sedimentare e sovrapporsi ed i collaboratori, soprattutto sui muri appena tinteggiati appositamente con pittura lavabile, dovrebbero prontamente intervenire per rimuoverle.

Laddove, invece, come nel caso di Via Pavese la situazione risulta gravemente deteriorata per assenza decennale di manutenzione ordinaria da parte dell'amministrazione comunale, per educare i minori fornendogli modelli comportamentali responsabili e collaborativi, dovremo farci carico di inventarci modalità alternative di agire. Ovvero ciò che è stato proposto; che, naturalmente, non significa che tutti dovranno trasformarsi in imbianchini e manutentori ma, semmai, che il problema riguarda tutti e nessuno, qualunque sia la scelta organizzativa lasciata al personale, può dichiararsene estraneo per continuare ad agire in solitudine come se niente fosse.

### Smaltimento rifiuti

Ormai deve essere a tutti chiaro che anche per la scuola vige l'obbligo della differenziazione nonché la pendenza di sanzioni. Una cosa sono i rifiuti accumulati negli anni in ogni angolo e in ogni scuola cittadina – che in ogni caso il Comune non riesce a gestire – un'altra sono i depositi ordinari riguardanti qualsiasi materiale che, come detto nella nota 814, deve essere conferito, previa differenziazione, negli appositi

cessioni secondo regolamento. L'annosa questione della "competenza" contrattuale finisce sempre per generare immobilismo, accumulo, e rischi vari; da qui, la proposta di coinvolgimento dell'intera comunità in attuazione pratica di quanto indicato nel progetto generale della sicurezza appena deliberato. Perché si educa con il fare e con la proposta di modelli comportamentali e non con i discorsi astratti.

### Sicurezza

La questione, normata senza deroghe dal Dlgs 81/08, crea alla scuola enormi difficoltà in considerazione del fatto che essa dipende interamente dall'amministrazione comunale per gli interventi e non ha alcuna risorsa per l'obbligatoria formazione. Se questi aspetti sono di diretta competenza dello scrivente che agisce quotidianamente alla ricerca di soluzioni, la rilevazione e l'immediato intervento di tamponamento del rischio, riguarda tutto il personale, collaboratori scolastici in primis. Infatti, una volta rilevata e segnalata una criticità relativa alla sicurezza o all'igiene, è sempre necessario agire immediatamente in funzione di un primo intervento di messa in sicurezza. Così, se per es., una finestra non chiude perché scardinata e lascia passare correnti e intemperie rendendo impraticabile l'ambiente, bisogna in qualche modo bloccarla e sigillarla in attesa di un intervento risolutivo per non creare danni aggiuntivi soprattutto se in presenza di impianti elettrici e tecnologici.

E tutto questo dentro la normale operatività ordinaria e non aggiuntiva, tenendo presente che la richiesta formalizzata di specifico lavoro aggiuntivo, è sempre oggetto, per tutti i dipendenti – docenti e ATA - di riconoscimento contrattuale proporzionale alle risorse. In ogni caso sarebbe sempre errato considerare l'impegno sulla sicurezza come aggiuntivo a priori.

L'azione di prevenzione riferita ai collaboratori ricade anche sul corpo docente che ha l'obbligo prioritario di perseguire l'educazione alla sicurezza e alla cittadinanza all'interno delle attività didattiche nei modi e nei tempi che si vuol dare. Il piano delle azioni al riguardo, calibrate sugli obiettivi prioritari deve essere definito in modo chiaro e condiviso nonché formalmente comunicato allo scrivente ed acquisito agli atti a dimostrazione degli adempimenti svolti o in corso su un così delicato settore. L'affermazione autoreferenziale di un'attività in atto, in questo campo, è esclusa perché tutto deve essere visibile e pubblico e, soprattutto mirato all'efficienza e all'efficacia dell'agire. L'Educazione alla Cittadinanza è, infatti, una basilare priorità dell'istituzione e, vista nell'ottica dell'attuale stato di realizzazione del PDM non si ritiene debba essere ulteriormente dilazionata.

Da qui la perentorietà del richiamo e l'invito dello scrivente recante indicazioni a carattere sussidiario.

In conclusione si è consapevoli che richiami generalizzati soprattutto perentori non sono mai ben accolti anche perché non sono mai né facili né piacevoli nemmeno per chi li scrive, soprattutto in base alla acquisita contezza dei fatti che li ha generati. Tuttavia, considerando che sono rivolti ad una comunità professionale nonché accompagnati da tutti i riferimenti di norma, si confida che vengano visti per ciò che sono, ovvero come invito urgente al cambiamento. E' sufficiente, infatti, leggere con attenzione e vedere ogni cosa dentro una logica di sistema; perché la scuola è, per definizione, un sistema collaborativo e non la somma di individui autoreferenziali.

In ciò, ovviamente, si trascurava di considerare la non serenità emotiva che i ripetuti comportamenti inadempienti o non conformi alle indicazioni, sia nei modi che nei tempi, generano in chi ha la responsabilità gestionale, amministrativa, civile e penale dell'intera istituzione; che impiega tutto il suo tempo, scolastico ed extra senza soluzione di continuità né un attimo di tregua, per cercare soluzioni a tutto, comprese le defaillances dei dipendenti. Risulta in secondo piano in funzione di un'idea strategica di comunità responsabile alla quale non s'intende rinunciare in quanto ritenuta l'unica possibile per far fronte all'enorme e non differibile-evitabile compito che la scuola ha in questo gravissimo momento-contesto di criticità sia generale che locale.

La democrazia è una faticosa costruzione comune che, tuttavia, in assenza di risposte, passa anche attraverso richiami perentori all'ordinata e responsabile organizzazione; proprio in funzione del bene comune e per la salvaguardia dei minori per i quali risuliamo essere, ognuno con il suo ruolo e funzione e le sue responsabilità, tutti dipendenti della Pubblica Amministrazione.

Il Dirigente Scolastico

*Vittorio Sanna*

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2, D.lvo 39/93